Anno XXVI — Venerdì 19 Agosto 1892 — Conto corrente colla Posta — N. 198

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

La prima annessione di Nizza alla Francia.

Al signor prefetto delle Alpi marittime capitò l'idea d'imitare il suo collega della Savoja e si fece promotore delle festività che dovrebbersi inscenare per commemorare il primo centenario dell'annessione della contea di Nizza alla Francia.

Che a un prefetto capiti un'idea balzara e si metta in testa di farla eseguire, non è cosa affatto nuova e non può quindi destare meraviglia; desta però in questo caso molta meraviglia che il co. sindaco Malaussena, che appartiene a una delle più vecchie famiglie nizzarde, abbia approvato di gran cuore l'idea prefettizia e ne sia anzi divenuto entusiasta.

Venne subito radunato il Consiglio comunale e con piccola maggioranza fu votata la proposta di celebrare il centenario, fissando all'uopo la cospicua somma di L. 50,000.

La stampa francese di Nizza, infeudata al prefetto, applaudì alla deliberazione mostrando di ritenere che sia un onore per la città di poter celebrare il malaugurato centenario.

I vecchi nizzardi che hanno sentito raccontare la triste storia di quei giorni dalla viva parola dei loro padri, ed anche i giovani nizzardi che hanno letto le cronache di quegli anni scritte da coscienziosi storici italiani e *francesi*, deplorarono quella deliberazione e uno di loro scrisse una fiera e incisiva protesta nel coraggioso *Pensiero di Nizza*.

Il giornale fece sua la protesta ed adducendo irrefutabili documenti storici dell'epoca, provò che la celebrazione di quel centenario è contraria all'*idea francese*, suscitando dolorosissimi ricordi nelle più rispettabili famiglie nizzarde.

Il *Pensiero* accetta lealmente le conseguenze del plebiscito del 1860, rimanendo però fedele alle vecchie tradizioni nizzarde, poichè è impossibile di distruggere molti secoli di gloriosa storia cittadina che ci dice essere stata Nizza sempre fedelissima a Casa Savoia e al Piemonte.

Nel 1792 i francesi invasero la contea di Nizza riempendola di uccisioni e di rapine commesse contro tutti i ceti della popolazione, specialmente contro il popolo e i contadini. Migliaia e migliaia di cittadini fuggirono prima in Piemonte e quindi negli altri stati d'Italia, rimanendo esuli fino al ritorno di Casa Savoja nel 1814.

L'annessione di Nizza alla Francia fu domandata da gente ignota, che non aveva nessun carattere ufficiale, ma i nizzardi si mantennero sempre, durante tutto il periodo della rivoluzione e dell'impero, ostilissimi alla Francia, riunendo persino spesso delle bande d'insorti nei loro monti.

Dunque sarebbe il centenario d'una *feroce invasione*, avversata in tutti i modi dagli abitanti della contea, non già dell'*annessione* che verrebbe celebrato.

I nizzardi accettarono con dolore i fatti del 1860, ma vi si rassegnarono, facendo questo generoso sacrifizio alla causa dell'Unità d'Italia, specialmente poi dopo il 1870, quando dovettero persuadersi che l'Italia ufficiale li aveva completamente abbandonati, essendosi rifiutata di rivendicarli alla patria in quell'epoca fortunosa.

L'animo loro però si ribella e protesta contro una commemorazione che suscita angosciose rimembranze.

Il *Pensiero di Nizza* coraggiosamente difende il diritto che hanno i nizzardi di non essere insultati con l'imporre loro di commemorare degli avvenimenti che per Nizza e per la Francia sarebbe molto meglio dimenticare per sempre.

I giornali francesi invece di adoperarsi ad assopire le ire, si diedero ad insultare atrocemente il *Pensiero*, chiedendone al governo la soppressione e chiedendo pure l'arresto o almeno l'esilio dell'avvocato Andrè, il coraggioso direttore del giornale.

Noi speriamo che il governo della repubblica non presterà orecchio alle stolte e liberticide proposte, ma rispetterà anche a Nizza la libertà di stampa e procurerà anzi di far sparire i presenti spiacevoli malintesi.

Qualunque atto di prepotenza che il governo francese commettesse ora contro la città di Nizza, contro il giornale il *Pensiero* e contro il suo direttore, diminuirebbe di molto il significato della visita della squadra a Genova.

Fert

Come avvenne il plebiscito del 1792

Trecento voti!

L'avvocato G. Andrè descrive nel seguente modo come fu fatto il plebiscito a Nizza nel 1792:

«Siamo alla vigilia della votazione, e notate, si tratta di uno di quei voti che accadano di rado o quasi mai nella storia dei popoli; si tratta di una votazione, per la quale un popolo è chiamato a decidere « se è contento di abbandonare la sua vecchia, la sua secolare nazionalità per abbracciare una nazionalità novella. »

Il semplice buon senso, non parliamo dei principii elementari di diritto pubblico; il semplice buon senso, ripeto, e l'equità vogliono che a quel voto prendano parte « tutti indistintamente e *soli* coloro che direttamente quel voto interessa, tutti i cittadini di tutti i ceti e di tutti i partiti».

La prima cosa, da quel voto, si conviene eliminare l'*ingerenza forestiera*, specie poi se quell'ingerenza *forestiera* è quella medesima che « potrebbe avere un vantaggio qualunque dal voto ».

Come andarono le cose a Nizza?

Si tratta di votare l'annessione alla Francia, ed eccoti un generale francese a capo di un esercito francese!

Si trattava di votare o far votare per la Francia, ed eccoti Commissarii della Convenzione Nazionale, i quali si oppongono a tutti i tentativi di resistenza dei Nizzardi, che con quel bel fracasso del tempo sono chiamati *valets du brigand de Turin!*

E' l'esecuzione della minaccia di Blanqui:

O l'odio o l'amore della Francia

E quei medesimi Commissarii che avrebbero dovuto lasciar libera la manifestazione della volontà popolare, scrivono alla Convenzione che periranno piuttosto di « ne pas voi rétablis l'ordre, la justice et la loi. » E quel che significassero quelle parole, oramai è noto — non vi era giustizia, non v'era ordine, finchè non si erano ridotti i Nizzardi al più assoluto silenzio.

Vi erano migliaia di soldati in casa; vi era una repressione inaudita, i migliori, i più ardenti erano fuggiti, o combattevano nelle file dei Piemontesi, eppure i pochi rimasti, erano tuttavia così *forte in paese*, da rendere la *situazione* e la posizione dei commissari, *plus epineuse et plus difficile!*

Questa confessione non dice tutto? La missione dei Commissarii, appoggiata dalle baionette del generale Anselme, era di reprimere le opposizioni al voto, e nonostante quella repressione la resistenza è tale, che un momento i Commissari si dichiararono impotenti, « e si è costretti ritardare di 8 giorni il momento del voto!!»

E come i tempi, anche cambiando, si rassomigliano sempre!

I Nizzardi d'allora, i Nizzardi, come si disse più tardi, « niçardants, » sono chiamati « valets du brigand de Turin, conspirateurs e brigands! » Oggi i Nizzardi che difendono la verità storica e la dignità del loro paese, i Nizzardi che non vogliono si festeggi un centenario nefasto, che ricorda dolori e discordie cittadine, sono detti « traditori, » *felloni, gallofobi... separatisti!!* E non potendo impiccare l'uomo, decretano di morte il giornale!!

E poi dicono che la storia non si rinnova!

Un voto di nazionalità, lo ripeto, deve rappresentare l'opinione di tutta una cittadinanza, di tutti i ceti e di tutti i partiti, all'infuori di qualunque ingerenza forestiera. Nel centenario che si vuol celebrare, « votò soltanto una parte della cittadinanza, » perocchè una altra parte era lontana, e non « poteva tornare in patria senza gravissimi pericoli. »

Ora quale sarebbe stato il dovere degli organizzatori, per avere un voto sincero?

Quello naturalmente di richiamare gli emigrati, bandire una specie di tregua, affinchè i Nizzardi si potessero contare, far sgomberare la città dai soldati, affinchè la lotta fosse tra Nizzardi e Nizzardi!

« Invece, coloro che erano contrarii al voto non poterono votare », i soldati rimasero a Nizza, e....

Ma apriamo una parentesi e facciamo una ipotesi. Se invece di una guarnigione francese, Nizza avesse avuto una guarnigione piemontese, se fosse stato permesso agli emigrati di votare, il voto di Nizza non sarebbe stato un voto al tutto contrario?

La domanda contiene in sè la risposta.

Il voto adunque non ebbe nulla di spontaneo; nonostante l'ingerenza forestiera, fu contrastato virilmente fino all'ultimo, e dopo tanti sforzi, dopo tante minaccie, che si ottenne?

Nella lista degli elettori della città e campagna vi erano 1225 inscritti, e dopo sforzi inauditi, solo un quarto degli elettori prese parte al voto!

V'le a dire che il famoso centenario che si vuol celebrare si regge sulla bellezza di *trecento voti*, quando fuori di Nizza vi erano tremila emigrati, e quando dentro Nizza vi erano quei « separatisti », cioè voglio dire quei « conspirateurs, valets du brigand de Turin » che continuavano a protestare!

Tanto chiasso per *trecento voti!*

Ora capisco perchè gli avversarii non vogliono in niun modo discutere e in scambio di argomenti, ci scaraventano addosso l'epiteto di « valets du brigand de Turin, cioè voglio dire, cercano d'infamarci, dichiarandoci felloni della patria e.... separatisti!»

Situazione del cholera in Russia

Pietroburgo, 14 agosto 1892.

Governo e cholera — Notizie private e notizie ufficiali — Operai disoccupati — Scene selvaggie — Severità contro i propalatori di false notizie — L'accordo coi preti — Processioni — Sporcizia delle città — Precauzioni a Pietroburgo — La fiera di Nini — Nowgorod — Inettezza dei governatori — Il generale Baranoff — Il cholera a Mosca e in Polonia — Minaccia di peste.

Il colera da Baku a Varsavia, da Odessa a Pietroburgo ha invaso tutta la Russa. Il Governo ha avuto ragione di proibire ai giornali di pubblicare notizie private intorno allo infierire del morbo, e di obbligarli invece a stampare puramente e semplicemente il Bollettino ufficiale!

Infatti il Bollettino ufficiale non dà grande importanza all'epidemia e segnala soltanto i numeri dei casi che pervengono direttamente al Ministero dai singoli governatori, numeri che vanno segnati con grande beneficio di inventario, senza contare che da tutti i luoghi infetti non si telegrafano notizie.

Così all'estero il colera russo — a base di Bollettino ufficiale — non terorizza, mentre le notizie private dei giornali — che erano quelle vere — ebbero per primo risultato di far chiudere ermeticamente e militarmente tutte le frontiere dei vicini, immiserendo così il paese. La chiusura delle frontiere turca, austriaca e germanica, la diffidenza nei negozianti di tutta Europa e d'America a spedir roba in Russia, e il rifiuto di riceverne hanno fatto sì che una quantità enorme di fallimenti si proclamassero entro il mese passato. Malgrado il Bollettino ufficiale, infinitamente meno pessimista delle notizie, ora soppresse, dei giornali, i fallimenti continuano a rotta di collo. Persino i ricchissimi negozianti di petrolio del Caspio sono fortemente scossi.

Aggiungete a queste delizie la disoccupazione di centinaia di migliaia di operai, per la chiusura delle fabbriche e la cessazione di certe industrie, e capirete il perchè le città e i villaggi occupati dal colera lo siano anche da forti distaccamenti di cosacchi.

Non solo contro la livida miseria, che continua oggi in Russia la spaventosa tragedia della carestia dell'inverno passato, ha da lottare il cosacco, ma anche contro la superstizione infame e l'ignoranza spaventosa della plebaglia che accusa i medici di aver inventato il colera per avvelenare il povero popolo. Vi sono note le scene selvaggie, indescrivibili della plebaglia ubbriaca e fanatica. A Baku, Astrakan, Kasan, Charkoff e altri luoghi infetti di colera, la canaglia atterrò ospedali e Municipi, sgozzò medici, infermieri e farmacisti, bruciandone i cadaveri in mezzo alle piazze, e buttò in acqua i disinfettanti.

Ora, da un po' di giorni, pare che queste orrende tragedie non si rinnovino più, visti gli ordini dati ai governatori: sparare sulla folla ai primi indizii di ammutinamento.

Inoltre i propalatori delle superstizioni contro i medici vengono presi e bastonati solennemente in pubblico. Curioso modo di infondere la scienza, invece che colla scuola!

Il Governo, per impedire nuove rivolte popolari, si è messo d'accordo coi preti. I *pope* hanno assicurato il popolo che delle buone processioni religiose con preci recitate ad alta voce e immagini di santi portate in giro, basteranno a far cessare l'epidemia. E ogni giorno hanno luogo in tutta la Russia, così, più di seicento processioni, molte delle quali si trascinano dietro folle enormi, allargando il terreno propizio per l'estendersi del morbo.

Bakù, Astrakan, Charkoff, Kasan sono altrettanti deserti. Da ognuna di quelle città, i quattro quinti degli abitanti sono scappati. Mancano i medici, le disinfezioni. L'enorme sporcizia delle città russe spiega lo spavento, nonchè il rapido estendersi del cholera, che nessuna misura, lungo il Volga e lungo il Don, valse ad arrestare.

Il Governo ricorse troppo tardi all'energia, quando, cioè non era più in tempo. Ed ora raccoglie i frutti amari della sua apatia colpevole e del modo come lascia imbestialire le infime classi della Società. Specialmente rivolta l'attenzione del Consiglio Sanitario e del Ministero è al pericolo al quale si trova esposta oggi Pietroburgo,

---

2 APPENDICE

LA CROCETTA

DI

ELENA FABRIS-BELLAVITIS

— Ha, ha, si davvero! — disse con un riso stridente. — Nei primi due anni di matrimonio, quando si viveva abbastanza bene e il nostro solo dolore era quello di non aver figli, non si sarebbe mai pensato che questa poverina dovesse venire appunto nei giorni più tristi, mentre tutto ci va alla rovescia; a me manca il lavoro, a te il soccorso della famiglia. Dalla sorte, tu non aspettavi tali sorprese certamente. Nata nell'agiatezza, non t'era mai venuta l'idea di giungere tanto in basso...

— No — rispose Ella vivamente — in basso mai finchè teniamo alta la fronte. Che si può rimproverarci?

— A me, d'averti trascinata nella rovina.....

— Non potevi prevederlo; giovane e pieno di speranze, immaginavi ben altro.

— Oh se fossi solo! Ma questa creaturina che non può, non deve soffrire; te, che ti sei sacrificata.....

— Te lo rimprovero? Son io che ho voluto sposarti perchè ti amavo.

— Non sapevi.....

— Dell'oggi, no; ma sapevo che non eri ricco e che molte lotte deve sostenere un giovane artista prima di crearsi la fama.

— Se avessi ascoltato tuo fratello, sposando.....

— Taci — esclamò ella — ti proibisco di nominarlo; sarei ricca, ma infelice, perchè non lo amavo, era indegno d'affetto, l'avrei odiato per tutta la vita!

— Ma saresti ricca — ripetè egli con amarezza — e tu eri nata per esserlo; a te non conviene la miseria.

— Mi lamento forse?

— No, ed è questo che mi fa più male; quando ti vedo là, muta e rassegnata, china sul cucito, colle guancie pallide e dimagrite dalla veglia, dalla fatica e talvolta dal digiuno.... — Ella voleva interrompere e lui alzando la voce: — un furore insensato contro il destino mi turba la mente, mi esalta, m'acciecca, mi trasporta in modo, che vorrei strapparti di mano quel lavoro, farlo a brani, distruggere tutto.... tutti, me stesso...... e lo farei se la mia vita valesse qualche cosa; si te lo giuro, se potessi vendere il mio corpo per procurare un po' agiatezza a te, a voi due, mi strapperei le viscere con gioia e sarebbe giusto castigo pel delitto d'averti unita alla mia sorte miserabile.

— Son io che l'ho voluto — replicò ella con fermezza — io sola, contro la volontà di tutti i parenti. Oh! — continuò triste — Se vivessero ancora i miei genitori, il nostro destino sarebbe diverso.

— Essi avrebbero saputo guarire il tuo amore insensato.... felice te!

— Non hai capito; volevo dire che se i miei genitori fossero vissuti qualche anno di più, avrebbero messo un freno alla sregolatezza di mio fratello; colla mia parte d'eredità, oggi non saremmo ricchi, ma si potrebbe vivere, aspettando in calma giorni migliori. E, sopratutto, tu potresti pensare all'arte per acquistare fama, non per saziare la fame. Credi, Giovanni, in tutto l'orrore della nostra condizione, ciò che più mi rattrista è questo: vederti lavorare febbrilmente, ad epoche fisse, per eseguire un ordine preciso, nei limiti stabiliti, come un operaio qualunque compie il suo lavoro materiale, dal primo all'ultimo giorno dell'anno. Ma no, santo Dio! I tuoi pennelli non sono una sega che si fa andare su e giù con moto uniforme, non sono un martello che picchia e ripicchia sempre allo stesso modo. A te occorre il tempo per riflettere, il momento d'ispirazione per eseguire ciò che ti stai creando nella mente, la scintilla che scatti dal tuo cervello, la vita che sfugga dall'anima tua e allora farai l'arte nuova, bella, ideale, vera, allora ti conosceranno e sapranno quanto vali! Coraggio, l'avvenire è pur tuo, sei giovane, quasi tutta la vita ti sta d'innanzi; studia, pensa, fai un'opera che ti mostri al mondo quale sei. Tante volte m'hai parlato con trasporto dell'arte tua; tuttociò che di ideale e sublime senti abbozzato nell'animo, ti sta fisso nel pensiero, mettilo là, sulla tela, rivestito della tua poesia, dagli la forza della tua gioventù, la dolcezza dei tuoi sogni... afferra codest'ombra azzurra che ti danza nelle pupille e tante volte m'hai detto ti sembra vera, come se la vedessi lì viva, palpitante, sfolgorante...

Giovanni guardava fisso Ella che, in piedi, pareva tutta risplendere e trasformarsi della luce, della vita misteriosa di cui gli parlava: a lui pure brillavano gli occhi nel volto acceso ed un sorriso inesprimibile gli raddolciva i lineamenti; ma, a poco, a poco, le sue pupille si rabbuiarono, la faccia si contrasse e, picchiando il pugno sulla tavola, scagliò una maledizione. Ella si ritrasse impaurità e domandò con un filo di voce:

— T'ho fatto dispiacere?

— No, povera creatura — rispose Giovanni colle lagrime agli occhi — ah per te, per te sola l'agiatezza!

— E sarei forse felice? — chiese Ella dolcemente — Lo ero qualche anno fa? Credi tu che il danaro basti nella vita?

(*Continua*)

I casi di cholera che si vanno verificando da un dieci giorni in qua — quattro o cinque quotidiani — e quasi tutti con esito letale, vengono tenuti segreti. Intanto però il governatore generale Wal fa sgombrare i locali più sucidi e disinfettare con cura i ritrovi sospetti, e fa costruire sulla Neva un grande Ospedale galleggiante, sul modello di quello costrutto a Nijni-Nowgorod. Anche qui e a Mosca la situazione è grave. E notate che queste due grandi città sono quelle che con la capitale sono in più frequenti rapporti per commercio, e giornalmente arrivano qui di là frotte di gente che scappa davanti allo spettro terribile del cholera.

La fiera russo-asiatica di Nijni-Nowgorod, alla quale accorrono tutti gli anni ricchissimi mercanti tedeschi, francesi, polacchi, chinesi, indiani, turchi, ecc., una delle più colossali esposizioni di merci del mondo intiero, è quest'anno fallita miseramente.

Il fisco ne risente un danno enorme. I negozianti recatisi malgrado il pericolo a Njni-Nowgorod, la metà circa del numero degli anni precedenti, se ne fuggono alla spicciolata, lasciando là la roba.

Nè compratori, nè venditori vogliono prendersi la merce con sè, per non incontrare difficoltà ai confini. E' prevedibile che i magazzeni di Nijni-Nowgorod resteranno così pieni fino all'anno prossimo. Il governatore della gran città della fiera, il generale Baranoff è stato l'unico si può dire, dei governatori russi, che abbia dimostrato in questa terribile occasione tatto ed energia. Non solo egli diede forte esempio ai funzionari, recandosi sempre per il primo nei luoghi dove maggiore era il pericolo, ma volle abbandonare il proprio palazzo, perchè se ne facesse un ospedale, andando intanto colla famiglia ad abitare in casa privata.

Quasi tutti gli altri governatori dimostraronsi assolutamente inetti. Di molti di essi è prossimo il licenziamento. Quello di Bakù già fu cacciato. E l'intero corpo di polizia di Astrakan subirà la stessa sorte.

Anche i dittatori mandati nel Volga e nel Don fecero pessima prova e saranno fra breve richiamati, visto che l'opera loro non riesci a nulla. A Mosca, il governatore, che è il granduca Sergio, ha fatto affiggere un manifesto per tranquillizzare la plebe, dicendo che a Mosca i casi erano pochi e aggiungendo che avrebbe fatto impiccare i propalatori di superstizioni e di calunnie contro i medici. Il generale Baranoff invece ha adottato contro costoro un sistema curioso. Egli caccia dentro gli ospedali, li veste da infermieri e li fa funzionare presso i colerosi! Naturalmente la metà circa dei condannati a questa terribile funzione, vanno a prendere il posto dei loro curati.

A Mosca intanto e dintorni il colera infierisce, favorito dalla sporcizia colossale dei quartieri poveri. Così com'è vero, malgrado le ufficiali smentite, che nella Polonia Russa, uno dei più sudici paesi d'Europa, il cholera c'è e cammina. A Varsavia molti casi si sono verificati anche fra i viaggiatori diretti a Nijni-Nowgorod.

E quasi questa generale invasione di cholera, da est a ovest, da sud a nord non bastasse, anche la peste persiana, che infierisce attualmente nella Capitale, Teheran, e ai confini russi, favorita dagli immensi calori, minaccia di devastare i miseri contadi dove la fame e la febbre dell'anemia hanno questo inverno destata l'immensa pietà del mondo intiero.

La morte d'un patriota trevisano

Ieri mattina è morto a Treviso, nell'età di ottant'anni, il dott. *Luigi Coletti*, cavaliere della Corona d'Italia, per lunghi anni presidente di quella Camera di commercio e consigliere comunale.

Luigi Coletti apparteneva alla gloriosa schiera del 1848 ed il suo nome è indissolubilmente legato a quello di Fortunato Benedetto Calvi per la memoranda difesa del Cadore.

Norimberga

Posta tra Monaco e Bayreuth, in Baviera, Norimberga è una delle più caratteristiche città della Germania e che ha meglio conservato il tipo aspetto la più spiccata fisonomia teutonica.

Si fa un giro intorno le vecchie mura di difesa, si va a visitare il castello, fondato sovra una rupe, al disopra della città, dall'imperatore Corrado secondo ed ingrandito da Federico Barbarossa; si osserva il vecchio tiglio piantato lassù dall'imperatrice Cunegonda; poi il pozzo profondo che aveva due vie sotterranee, le quali menavano a due punti opposti e lontani della città; una torre, con molti strumenti di tortura, fra i quali l'atroce *Vergine di ferro* che stringeva nel suo corpo i condannati per penetrarli tutti di acute punte, e lasciarli poi cadere a brandelli in un'orribile fossa sottostante.

Ma un vero rapimento è lo spettacolo che si gode dall'alto di questa torre, o dalla terrazza del castello. La città si stende tutta innanzi allo sguardo, con le sue case di architettura tanto originale con i tetti scoscesi di terra cotta rossa o pietra grigia o nera, con le torri medievali di tante foggie diverse, con i bizzari campanili, fra' quali una della chiesa di S. Lorenzo, che ha la cima coperta di bronzo dorato, gaiamente scintillante al sole. La Pegnitz traversa tacitamente la città, e dai vecchi ponti si gode ancora un'assai simpatica pittoresca veduta, con le case lungo il fiume e con le piccole isolette verdi, con i giardini che, tratto tratto, lo interrompono e lo allegrano. Sono originali e bizzare le numerose fontane.

La maggiore, che è detta *la bella fontana*, è come un tabernacolo, una piramide gotica ornata di numerose statue che risale al trecento. Un'altra ha in mezzo un piccolo uomo, che porta sotto le braccia due anitre, le quali vomitano acqua; un'altra ha la statua della giustizia, circondata da quelle di molte vergini che gettano acqua dalle mammelle, e si chiama la *fontana della virtù*.

Al *Rathaus* sono belle sale, al *Museo germanico* è una grande ricchezza di raccolte, nelle quali è conservata la memoria di costumi e di arte gloriosa.

Le chiese, le piazze, le case sono adornate di tutta una fioritura scultoria e pittorica, in maggior parte cinquecentista; poichè, anche per Norimberga, il cinquecento fu epoca artisticamente assai luminosa. Vissero allora il Wohlmuth e l'insigne suo scolaro Alberto Durero, lo scultore Adamo Krafft, Pietro Tischer ed i suoi figliuoli, scultori e fonditori, Veit Stop, scultore in legno, ed altri valenti, alla fama dei quali ha nociuto la contemporaneità con tali astri di prima grandezza.

Un' alleanza franco-russa ben vista dal Vaticano

Al *Gaulois* telegrafano da Vienna:

Si assicura che a Gatchina si stabilì la prima base di un' alleanza franco-russa della durata da tre a cinque anni, a condizione che la Francia cederebbe alla Russia la zona del Mar Rosso, riconoscendo alla Russia il diritto di proteggere gli abissini ortodossi. La Russia in cambio aiuterebbe la Francia nelle imprese africane. Il Vaticano sarebbe lieto di vedere l'ortodossia russa controbilanciare i progressi del protestantesimo.

I limiti di età per gli ufficiali

Il ministero della guerra ha diramata una circolare per l'applicazione dei limiti d'età stabiliti col progetto di legge sull'avanzamento.

La circolare che venne inviata a tutti gli ufficiali che hanno di due o tre anni sorpassato il limite indicato dal progetto, dice che il Ministero crede necessaria l'applicazione di quei criteri, sebbene il nuovo piano non sia ancora divenuto legge, ammettendo però una certa larghezza nell'applicazione.

Però il ministero mette in avvertenza gl'interessati e non accoglierà alcuna osservazione od eccezione, prescrivendo che nessuna considerazione o circostanza particolare debba esser messa innanzi per escludere dal provvedimento coloro che vi sono contemplati e prescrivendo che ciascuno di essi, all'invito di far domanda pel collocamento in posizione ausiliaria od a riposo, debba rispondere semplicemente si o no.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

18 agosto 1892	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	19 agosto ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	754.3	752.2	752.1	751.0
Umidità relativa	61	30	74	60
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.	ser.
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direz.	—	—	E	—
Vento vel. k.	0	0	2	0
Term. cent.	28.1	34.1	27.1	28.3

Temperatura { massima 35.8, minima 21.0
Temperatura minima all'aperto 20.2

Telegramma meteorico. Dall'Ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 19:
Venti deboli vari, cielo in generale sereno, qualche temporale, temperatura sempre elevata.
Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Nel personale della pubblica istruzione. Il bollettino settimanale della *Minerva* porta un vasto movimento nel personale insegnante nei varii istituti del Regno. Notiamo per la nostra Provincia: Zanichelli Argia ved. Bonardo maestra assistente e di lavori nella R. Scuola normale femminile superiore di Udine è trasferita a Livorno. E' destinata a sostituirla la signora Ferrero Lorenza attualmente reggente-maestra a Bergamo.

Le banconote false da f. 50. Leggiamo nel *Corriere di Gorizia*:

Il 12 corrente nella locanda di certo Francesco Ierman di Radomje entrò un uomo, bevette della birra, pagò con una bancanota di f. 50, e intascato il resto uscì. Solo più tardi l'oste s'accorse che la bancanota era falsa. L'uomo poteva avere da 40 a 50 anni, parlava bene l'italiano e molto male lo sloveno. La bancanota si riconosce per falsa dall'essersi scritto « O Forint » in ungherese nel posto ove dovrebbe essere l'indicazione in tedesco.

Esposizione di Fagagna. Da qualche giorno sono cominciati i lavori di adattamento dei locali, gentilmente concessi dal sig. Giorgio Pico, per la Esposizione che si terrà in Fagagna nei giorni 8, 9, 10 e 11 del p. v. settembre, e poco vi sarà da fare per rendere quegli ambienti spaziosi atti alla Mostra.

L'incantevole posizione del luogo, l'assicurato buon servizio di *restaurant*, ed anche un poco l'interesse della Mostra, attireranno certamente una folla di persone le quali troveranno modo di passare allegramente qualche giornata d'autunno. Il Municipio di Fagagna ed il Comitato dell'Esposizione, hanno preso accordo per svolgere un programma di divertimenti nei quattro giorni in cui sarà aperta la gara; programma che quanto prima verrà reso pubblico.

La solerte Direzione del Tram Udine-San Daniele, prevedendo l'affluenza dei visitatori, attiverà in tale occasione un orario speciale.

Un'altra onorificenza alla nostra Società ginnastica

Aspettati da pochi amici arrivarono ieri alle ore 3.15 i nostri ginnasti, che concorsero alla gara federale ginnastica in Genova.

Col diretto delle 4.50 giunse il triestino sig. Draghicchio vice presidente della giuria, il quale portò una *corona d'argento*, dono che la *Virtus* di Bologna aveva fatto alla Società federale, quale premio delle distanze.

Si deplorò che alla stazione a ricevere i nostri bravi ginnasti non siano andate alcune rappresentanze, mentre si mandano bandiere e rappresentanze per occasioni frivole.

Ammissione alla R. Accademia e Scuola militare. Leggiamo nell'*Esercito Italiano*:

Passato l'anno di transitoria sospensione degli esami di ammissione alla R. Accademia e Scuola di Modena e ripristinate le cose nelle loro normali condizioni, molte famiglie penseranno alla scelta dell'Istituto ove collocare i loro figli.

A noi piace segnalar loro l'antico e sempre ottimo Istituto Barberis di Torino, del quale più volte il nostro giornale ebbe occasione di rilevare i buoni risultati.

L'unità ed esclusività dello scopo, le condizioni del locale che più favorevoli non potrebbero desiderarsi per l'educazione fisica, l'educazione morale notoriamente accuratissima, la disciplina che sappiamo costantemente osservata quale precipuo coefficiente di buona riuscita; la istruzione affidata a professori scelti fra i migliori di quella colta città, la prossimità della R. Accademia militare che offre agio al predetto Istituto di giovarsi dell'opera e del consiglio degli insegnanti in essa, sono titoli che non possono a meno di meritare un giusto apprezzamento di preferenza da parte delle famiglie.

Adunanza di Musica Sacra. Ci scrivono da Tolmezzo, 18:

Una magnifica accoglienza ebbe oggi il M. Tebaldini in Tolmezzo. Oltre duecento persone, concorse anche dia più lontani paesi della diocesi assistevano alle sue conferenze sul Canto Gregoriano: con facile e dotta parola quel illustre Maestro seppe rendere accessibili a tutti i sani ed elevati principii del canto liturgico, pur troppo tanto discosti dalle deplorevoli condizioni in cui versa la odierna musica sacra. Con più agio, quantunque in breve, cercherò riassumere ciò ch'egli disse nelle sue riunioni d'oggi. — Per Tolmezzo il giorno d'oggi, resterà certamente memorabile; grazie a questa insigne fabbriceria ed a questi bravi preti la riforma si va promulgando qui ed esternando sotto migliori auspici che in ogni altro paese del Friuli.

Valther

Le nostre previsioni sul pieno successo che la *Lotteria Nazionale* avrebbe ottenuto senza difficoltà, si avverano completamente. La ricerca dei biglietti è animatissima ed in parecchi centri gl'incaricati della vendita non sempre arrivano a soddisfare prontamente alle richieste.

L'organizzazione di questa Lotteria è fatta con un sistema semplice, chiaro; ha per base la lealtà e a corona la più imponente prospettiva di numerosi e cospicui premi. Vi sono vincite da Lire 200.000 - 100.000 - 10.000 - 5.000 ecc. e si può con un sistema semplicissimo riuscire a vincere più premi in ciascuna Estrazione con un sol numero.

I biglietti (escluse le Serie o Categorie) sono distinti col solo numero progressivo, col quale concorrono per intero a tutte le estrazioni.

Non s'è mai avuta finora una Lotteria più ricca di premi (30.750 premi importanti in complesso Un milione e quattrocentomila lire), nè meglio ordinata

A scanso di qualsiasi sorpresa, tutte le vincite, grandi e piccole, si pagano in valuta contante senza sconto di un millesimo.

Un programma così chiaro, leale e splendido meritava d'avere uno splendido successo, e l'ottiene pienissimo.

Si provveda. Ci scrive un abitante di via Villalta.

Pare che in Municipio siano sordi da tutte e due le orecchie. Non ostante i calori canicolari esiste sempre il *laghetto delle trote* intorno alla fontana e non si vuol saperne affatto di inaffiare la via. E poi si parla d'igiene!!!

Assiduo.

Da parte nostra ci rivolgiamo all'egregio nostro sindaco affinchè faccia in modo che i giusti desiderii dell'*assiduo* vengano esauditi.

Denaro smarrito e subito ritrovato. Ieri sera tre signori passeggiavano per Piazza Garibaldi e uno di questi smarrì il portamonete contenente circa un centinaio di lire.

Il sig. Maestro Perini che per caso passava per di là lo rinvenne e mentre lo raccoglieva, un tale molto conosciuto si avvicinò a lui dichiarandosene il proprietario.

Il Perini però non fidandosi del sopraggiunto, chiamò i tre suddetti signori e narrò il fatto.

Naturalmente il vero proprietario potè ritirare il portamonete mentre l'altro visto il fiasco se la svignò.

Merita perciò un pubblico ringraziamento il sig. maestro Perini che seppe far ricuperare il denaro smarrito al suo legittimo proprietario.

Z.

ANCORA IL FATTO DI CODROIPO

Abbiamo assunto informazioni sullo stato della Regina Bortoluzzi ferita dall'Emilio Cloza. Essa ha tre ferite da punta, due nella regione ipogastrica, una in corrispondenza alla regione anteriore superiore della coscia sinistra. Le due ferite addominali sono probabilmente non penetranti in cavità; l'altra, alla coscia, ha evidentemente leso un grosso vaso venoso, almeno così può dedursi dalla patita emorragia.

Non essendo state eseguite specillazioni mancano criteri per fare un giudizio assoluto sulla profondità di dette ferite che tuttavia sono da reputarsi non gravi e guaribili in meno di dieci giorni, qualora non insorgano complicazioni.

Sul fatto si confermano le notizie che abbiamo dato ieri. Il Cloza aveva fatto all'amore colla Bortolotti, ma questa, per sue ragioni speciali, non ne volle più sapere. Tornato il Cloza l'altr'ieri dal lavoro di Germania, nella sera vide la Regina che colla madre si avviava a casa per la cena. Accompagnò le due donne sino alla porta di casa; ivi disse alla fanciulla:

— Duncie, ce astu pensât? Vino di là indenânt?

— Par mò cont — rispose la ragazza — al è dutt finît; no soi persuadude di tornâ a fa l'amor cun te.

— Alore ciape, soggiunse il Cloza, e le menò i colpi di coltello, come abbiamo narrato, e poscia si diede alla fuga.

Fortunatamente, le conseguenze del fatto non sono gravi.

Bambino disgraziato

In San Vito al Tagliamento il bambino Virginio Vianello di Antonio d'anni 3 ingojò dell'acido solforico che trovavasi in una boccettina e che poco prima era stato acquistato dalla domestica di casa per pulire le secchie di rame.

Malgrado le pronte cure prestate dall'arte medica, due ore dopo cessava di vivere fra spasimi atroci.

La boccettina era deposta sul tavolo di cucina, e bastò un momento di distrazione della domestica perchè il povero bambino si procurasse miseramente la morte.

I funerali di Marco Bardusco

ebbero luogo ieri sera alle 6 e riuscirono solenni per la larga partecipazione che vi prese ogni ceto della cittadinanza; meritato tributo di stima a un uomo che seppe inalzarsi colla propria attività e si rese benemerito dell'industria cittadina con la fondazione d'importanti stabilimenti che danno lavoro a numerosa schiera d'operai e sono di decoro al paese.

La pia e gentile costumanza di ornare di fiori i feretri dei trapassati fu osservata anche nei funerali di *Marco Bardusco*.

Oltre due corone della desolata famiglia poste sul feretro ed una degli operai degli stabilimenti Bardusco, portata a mano, c'erano pure le seguenti sul carro: Famiglia Jacuzzi — Andrea Flaibani — Famiglia Bastanzetti — Famiglia Bon — Famiglia Giuseppe De Carli — I colleghi d'arte — Gli amici dolentissimi all'ottimo compagno — Gli amici di Marco Bardusco.

Ai lati del carro erano i seguenti signori:

Elio cav. Morpurgo sindaco — Gregorio Braida presidente della scuola arti e mestieri — Antonio Masciadri presidente della Camera di commercio — Giovanni ing. cav. Falcioni direttore della scuola arti e mestieri — Giuseppe Flaibani vice-presidente della Società O. G. — Flaibani Andrea amico del defunto — Leonardo Rigo per gli artisti — Giuseppe Cozzi per la Società agenti di commercio — ing. Broili pel Consorzio roiale.

Precedevano il carro i fanciulli dell'*Ospizio Mons. Tomadini*, gli stendardi delle confraternite religiose e il clero.

Subito dietro al carro seguivano alcuni intimi amici di casa Bardusco, quindi la bandiera degli stabilimenti Bardusco con gli operai e le operaie, vestite di nero con velo; la bandiera della Società Operaia con la direzione, il consiglio e altri soci; il labaro dell'Istituto filodrammatico udinese T. Ciconi e direzione; la « Società degli agenti di Commercio », sebbene il defunto non vi avesse appartenuto, era rappresentata dalla direzione e da alcuni soci.

Veniva quindi numeroso stuolo di cittadini fra i quali notammo l'assessore municipale avvocato Caratti, il segretario della Deputazione provinciale dottor Giuliano di Caporiacco, il sig. Pietro Miani, direttore provinc. delle R. Poste, gli avv. Volpe e Capellani, il sig. Giovanni Merzagora, direttore della Banca di Udine, il cav. Braidotti presidente della « Società fra i commercianti e industriali », i professori d'Aste e Nallino, il sig. Giusto Muratti nonchè altre numerose persone delle quali ora ci sfugge il nome.

Erano pure gli operai degli stabilimenti tipografici della città.

Anche la stampa cittadina era bene rappresentata; non vedemmo però il noto cronista americano delle *Effemeride della Roggia*, che di solito in queste circostanze non manca mai.

Abbiamo veduto il signor F. B. collaboratore della *Effemeride* suddetta, ma non sappiamo se ieri ne fosse anche il rappresentante.

I portatori di torcie erano pure numerosi.

Il mesto corteo si mosse lentamente dalla casa di via prefettura e si fermò al Duomo per le esequie; quindi continuò per le solite vie, dirigendosi al Cimitero di S. Vito.

Sul piazzale fuori porta Venezia il corteo si fermò e si fecero alcuni discorsi.

Parlò primo l'avv. Cesare Fornera che tessè la biografia dell'estinto e terminò stimmatizzando la guerra feroce e personale fattagli specialmente negli ultimi tempi, che tanto l'amareggiava, invocando pace e obblio sulla dischiusa tomba.

Il sig. Giuseppe Flaibani disse brevi parole e diede l'ultimo saluto all'estinto in nome della Società Operaia.

Il signor Pio Italico Modolo, per gli amici, disse elegantemente un nobile ed elevato discorso.

Mentre calavano le ombre della sera, silenziosamente procedette quindi il corteo fino alla verde e severa dimora dei trapassati.

Ringraziamento

La famiglia Bardusco, affranta dal dolore per la perdita del suo amatissimo Capo, ringrazia commossa tutti i numerosissimi amici e conoscenti che le prodigarono tante dimostrazioni di compianto e di stima in questa luttuosissima circostanza. Vorrebbe le fosse dato di poter esprimere a tutti singolarmente la propria gratitudine, ma una tale attestazione di mesto interessamento fu così estesa, che le riescirebbe impossibile di soddisfare completamente a questo bisogno del cuore.

Non può dispensarsi però dal rivolgere uno speciale ringraziamento al medico curante dottor cav. Ambrogio Rizzi, ed ai medici consulenti professor Papinio Pennato e dott. Augusto Zecolari, che nulla ommisero di quanto poteva suggerire non solo la scienza ma anche l'affetto, per scongiurare il

dolorosissimo avvenimento; e l'amico del cuore Andrea Fiallini, che con amore di figlio assistette il povero infermo fino agli ultimi istanti, e fu così generoso di cuore e di conforti a tutta la famiglia.

La memoria di così sincero e unanime compianto, resterà indelebile nei cuori della famiglia Bardusco.

Domanda perdono delle involontarie ommissioni nelle partecipazioni.

Onoranze funebri. Offerte fatte alla Congregazione di carità in sostituzione di torcie in morte di:

Bardusco Marco: Marzuttini cav. dott. Carlo L. 2, Sette Luigi 2, Bojo Gio. Batta 1, Ronzoni Italico 1, Morpurgo cav. Elio 5, Barcella Luigi 1, De Carli Giuseppe 5, Ellero Alberico 2, Cantarutti Luigi Rag. Prefettura 1, Cantarutti Marta 1, Toso Odorico 1, Barnaba Pietro 1, Bolzicco Alessandro 1, Farra Caterina ved. Franceschins 2, Clodigh prof. cav. Giovanni 1, Billia avv. Gio. Battista 1, Camavitto Daniele 1, Disetti Odoardo 2, Giovio Lodovico 2, Ronzoni Antonio 1, Ellero Vincenzo di Tricesimo 1, Pittana e Springolo 1, Gallo Francesco 1, Di Caporiacco ing. Lodovico 1, Zucchi Gio.. Batta 1, Ditta Peressini Angelo 2, Tessitori Peressini e Comp. 2, Sartogo Pietro 1, Muzzatti e Magistris 2, Murcovich Giovanni 2, Belgrado co. Orazio 1, Stampetta Giovanni 1, Dorta fratelli 2, Dal Torso nob. Enrico ed Antonio 2, Muzzolini Giorgio, (fiorista) 1, Celotti Ongaro Anna 2, D'Arcano co. Orazio 2, Morelli Lorenzo 1, Zuccolo famiglia 1, Dalan dott. Gio. Battista 1, Conti Giuseppe 1, Conti Luigi 1, Di Varmo co. Bott. Gio. Batta. 2.

di *Comelli Maria* nata *Pontoni* Marzuttini cav. dott. Carlo L. 1.

di *Marcolini Polaz*: *Osvaldo* negoziante di Maniago: Lodovico e Ruggero e fratelli Flora L. 2.

Le offerte si ricevono alla Congregazione di carità ed alle librerie Tosolini in piazza V. E. e Bardusco in Mercatovecchio.

LIBRI E GIORNALI

Il Mondo Agricolo. Gazzetta del contadino — (Anno XIII) è il più diffuso giornale popolare di agricoltura pratica: esce 2 volte al mese in Torino, Via Alfieri, 7, in 8 grandi pagine a 2 colonne con numerose incis. e con scritti di pregiati agronomi. Non costa che L. 3 all'anno. Col **Giardinaggio,** (giornale di Orticultura di lusso con 100 incis. all'anno) L. 5.

L'ultimo numero contiene:

Titoli d'entrata e di sortita del pomo di terra — Calendario del coltivatore — Il cetriuolo — La strigliatura del bestiame — La bachicoltura in China — Il fico — L'alocasia putzeisi (con inc.) — L'orina nella stalla e la sua utilità — Coltivazione delle frutta in inverno — Proverbi vinicoli — Epoca del taglio delle erbe — Le uova senza guscio — Veterinaria — Cronaca — Rassegna commerciale — Sport delle notizie — Piccola rassegna scientifica — Economia domestica — Annunzi.

Il Gazzettino d'Oro. — E' praticamente il più utile dei Giornali. Esso non si occupa di politica, nè di religione; cura soltanto l'interesse materiale, pratico d pronto dei proprii abbonati. Procura in una parola di far onore a chi gli mise il nome di «Gazzettino d'Oro».

Oltre alla diffusione di utili cognizioni scientifico pratiche, ricette, formole, procedimenti varii, oltre a diverse rubriche di immenso vantaggio pratico pei suoi lettori, ha una specialità tutta sua propria, quella cioè di rispondere a tutte le domande degli abbonati, insegnando loro quanto gli viene richiesto in materie di scienze, industrie, arti economia domestica, igiene, e quanto infine può occorrere nella via pratica. Ha uno studio ei illustri Collaboratori: 74 fra i migliori e più popolari ingegni italiani.

E' nel suo terzo anno di vita; esce una volta al mese in 20 pagine L'abbonamento annuo costa appena « lire cinque. Si pubblica in Genova.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

Essendosi *perfettamente* ristabilita la egregia signora Salud Othon, domani e domenica avranno luogo la settima ed ottava rappresentazione dell'*Aida*.

TRIBUNALE

Udienza del giorno 18

Nardini Virginio da Mortegliano, imputato di furto, fu condannato a giorni 25 di reclusione.

Beltrame Giuseppe e Faggiani None, ambidue da Canussio, imputati di molte truffe furono condannati ciascuno ad anni 1 e mesi 9 di reclusione ed alla multa di L. 445, colla segregazione cellulare continua per il Faggiani per mesi 8 e giorni 15.

DONNA ELEONORA

Sotto le dense rame de li allori
che ombreggiano il balcone fiorentino,
Madonna Eleonora il bianco e fino
volto abbandona tra le chiome d'oro

e 'l figlio. Ne 'l magnifico giardino
de i Medici, le fonti hanno un sonoro
singhiozzo e forman tutte come un coro
che rompe il gran silenzio divino.

Ella tace. Su lei passano lente
le ore; ma ne l'anima ferita
sorge la dolce immagine fatale

di Bernardo Antinori, che fremente
d'immenso amor, non più reggendo a 'l male
dava a l'onda i suoi venti anni di vita.

D.... A....

Il principe Bismarck che bacia una cameriera

La *Neue Freie Presse* narra una piccante avventura toccata al principe Bismarck durante gli ultimi giorni della sua dimora a Kissingen.

Il principe s'era recato a fare una passeggiata nei boschi attigui all'albergo in cui era alloggiato. Sorpreso dalla pioggia, prese precipitosamente la via del ritorno. Una delle cameriere dell'albergo vedendolo senza ombrello gli corse incontro offrendogliene uno.

— Ah, cara fanciulla, esclamò l'ex cancelliere, quanto è meglio trovare un simile riparo che vagare pel bosco con la pioggia sulla schiena.

E offerse galantemente il braccio alla fanciulla avviandosi verso un rifugio sotto il cui peristilio si sedette. Poi le diede un bacio che essa accettò di gran cuore dicendo: « E' un grande onore per me. »

— Eh, no, rispose il principe, il piacere è maggiormente per me, mio tesoro.

Spionaggio coniugale

A Berlino si è costituita un' associazione fra le mogli di varii ufficiali ed impiegati, le quali si propongono di sorvegliare la fedeltà coniugale dei rispettivi mariti.

L'associazione conta più di 200 socie, le quali hanno organizzato un vero servizio di spionaggio per sorprendere i mariti in contravvenzione al contratto coniugale.

A quando un *club* di mariti per.... il viceversa?

Grosso furto a Milano

E' stato rubato dalla cassa forte della ditta Benigno Crespi, in via Borgonuovo, numero otto, tanti biglietti di tagli diversi per il valore di L. 18,570. Il primo ad accorgersene fu il cassiere della ditta, il signor Galli, che ritornato dalla campagna, e recatosi allo studio, vi trovò la cassa forte esternamente aperta, però senza nessun indizio di scassinamento.

Trovò aperta pure una porticina che dallo studio mette nel giardino.

La mancanza di rotture e persino delle più lievi scalfitture alla cassa, dimostra che il furto deve essere stato consumato da persona assai pratica della cassa, il quale deve essersi procurato il doppio delle chiavi esterna ed interna.

Essa deve avere scavalcato il muro di cinta del giardino e da qui essere penetrata nello studio.

Si sospetta autore del furto un giovane operaio addetto provvisoriamente allo studio, molto pratico del locale e delle abitudini. Questo operaio si è allontanato da Milano ieri mattina.

La questura lo ricerca attivamente ed ha buona speranza di poterlo rintracciare.

Da Milano a Berlino in bicicletta

Il rag. Luigi Masetti studente in leggi all'Università di Pavia ha compiuto un viaggio velocipedistico assai importante.

Partito da Milano al 1. luglio egli è giunto al 10 corrente a Berlino, fermandosi nelle principali città del percorso.

Il suo itinerario fu Milano-Torino-Lione-Parigi-Calais Anversa-Bruxelles-Berlino.

Il Masetti si fermerà due mesi circa nella capitale germanica e tornerà poi a Milano per Dresda e Vienna.

Egli ebbe dovunque accoglienze cordialissime dalle società e dalle notabilità velocipedistiche.

Una gigantesca statua della Madonna sulle Alpi

Nel corso di questo mese sarà collocata sulla punta della Becca di Nona, presso Aosta, la gigantesca statua della Madonna, che, per sottoscrizione pubblica fu fatta scolpire dai valdostani, e che da quella vetta attraentissima dominerà tutta la valle.

Questa statua si compone di quaranta pezzi, ognuno dei quali pesa otto miriagrammi.

L'incendio del teatro di Biella

Si ha da Biella, 17:

Stanotte, terminata alle ore 11 la prova generale dell'opera *Fra Diavolo*, si sviluppo alle ore una un terribile incendio del Teatro Sociale, che era il principale della città, teatro simpatico e bello.

La causa dell'incendio va attribuita all'imprudenza dei coristi.

Avvertito appena l'incendio, accorsero i pompieri ed il sindaco cav. Guelpa, i bersaglieri, carabinieri e guardie. Fu lodatissimo il servizio dei pompieri.

L'incendio continuò tutta la notte fra un continuo accorrere di abitanti.

Stamane la popolazione si riversa a vedere lo spettacolo delle macerie fumanti, alle quali continua il getto delle pompe.

Il teatro non è più che una immensa rovina, un ammasso di macerie. Esistono solo le mura.

Si devono deplorare il ferimento di un pompiere e la perdita di parecchi istrumenti musicali pregiatissimi. La disgrazia è tanto più deplorata in questo momento perchè Biella è di piena forestieri, e perchè siamo in prossimità delle feste della Croce Rossa.

Il teatro era assicurato per duecentomila lire circa all'*Adriatica*.

Madre che uccide tre figli

L' *Indipendente* di Trieste ha da Parenzo, 15:

Una villica di Mondellebotte, servendosi di un rasoio, uccise tutti i suoi tre figli, il maggiore dei quali non conta più di sei anni.

Ai primi due che le capitarono tra le mani segò la gola ed al terzo squarciò il ventre.

L'autrice del delitto — non si sa ancora con certezza se infame o sventurata — trovasi già in mano alla giustizia. Qualcuno sostiene però ch'essa sia pazza, avendo in qualche altro incontro dati segni d'alienazione mentale.

Una carovana assalita

Il *Caffaro* ha da Roma:

« Vengo assicurato, ed io vi riferisco con riserva, che al Ministero degli esteri sarebbe giunta notizia di una carovana assalita da una ventina di predoni sullo stradone da Keren a Massaua. I componenti la carovana avrebbero sostenuto una lotta accanita, riuscendo a mettere in fuga i predoni, i quali avrebbero fatto razzia solamente di bestiame. Da Saati sarebbe accorso in aiuto della carovana un distaccamento di irregolari ».

Casi d'insolazione nei soldati
Suicidio

Si ha da Milano 17:

Oggi alle 2 ant. partivano da Treviglio i reggimenti 33° e 34° di fanteria, componenti la brigata Livorno, diretti a Milano per recarsi alle manovre di Gallarate.

Erano circa 1400 soldati. Prima della partenza erano stati rifocillati con una tazza di brodo *consommé*, preparato appositamente vennero poi consegnati a loro un pezzo di carne ed una razione di vino. La carne ed il vino dovevano essere consumate, di ordine, lungo la marcia: e ciò avvenne appunto a Pioltello.

Alla *Zigadà* — presso il cavalcavia della ferrovia Adriatica — 33° reggimento, che era in testa alla colonna, si trovava in perfetto ordine, vale a dire senza nessun ritardatario.

Appena toccato però porta Venezia ed il bastione Principe Umberto, il caldo eccessivo ha prodotto, ad una quindicina di soldati, insolazioni tali che li costrinsero a rimanere momentaneamente fuori delle linee. La maggior parte dei colpiti, assistiti dai compagni e da parecchi cittadini, che fornirono loro alcuni eccitanti ed altri soccorsi consigliati dall'arte medica, poterono riaversi discretamente; ma per due o tre di essi le condizioni, dai medici chiamati ed accorsi sul sito, sono state giudicate abbastanza gravi.

I colpiti dalla insolazione vennero ricoverati nella caserma di San Simpliciano.

Di minore importanza furono i casi di insolazione successi nel reggimento 34°, il quale entrò in Milano alle ore 4 pom.

Comandante della brigata Livorno è il maggior generale Nievo. Il 33° reggimento è comandato, interinalmente, dal tenente colonnello Signorelli; comanda il 34° il colonnello Scappucci.

Questa sera, alle ore 9 e mezza, aveva luogo il rapporto degli ufficiali dei due reggimenti.

Alle ore 10 e mezza le condizioni dei soldati più aggravati del 33° erano discretamente buone.

I soldati della 34° avevano già subito l'altro ieri una forte scossa nella tappa da Chiari a Treviglio, sotto una canicola tremenda.

Il caldo eccessivo aveva influito talmente sull'organismo di un caporale maggiore della seconda compagnia, che si sparò un colpo di fucile sotto il mento, rimanendo all'istante cadavere.

La salma del disgraziato fu trasportata al Cimitero di Chiari.

Il dott. Enrico Zuzzi

del quale ieri annunziammo la morte, era un patriota di vecchia data, avendo cominciato la sua carriera politica nelle fortunose vicende del 1848.

Dopo il ritorno dell'Austria si trovò sempre fra i più arditi cospiratori contro la dominazione straniera ed ebbe larga parte nel generoso tentativo del 1864.

Nelle prime legislature dopo l'annessione del Veneto fu mandato a sedere in Parlamento dal collegio San Daniele, Codroipo, ed anzi crediamo ch'egli sia stato allora l'unico deputato di sinistra della Regione Veneta.

Enrico Zuzzi non era di parte nostra, ma era però un avversario leale e simpatico.

Rispettoso dei sentimenti altrui, rimase però sempre fermo nelle sue convinzioni filosofiche fino agli ultimi momenti di sua vita.

Enrico Zuzzi era un uomo antico e la sua memoria sarà sempre onorata in Friuli.

—

I funerali, puramente civili, ebbero luogo ieri sera alle 6 in Codroipo.

Eccone alcuni dettagli:

La bara era coperta da un panno rosso e ornata da splendide ghirlande di fiori, portata a mano da amici del defunto. Nella piazza, dinanzi al palazzo del Comune, accanto a una tribuna apposta eretta fu deposta la bara. L'assessore Luzzatto, in assenza del sindaco, e il presidente della Società operaia lessero efficaci discorsi in lode al patriota estinto; quindi parlarono il deputato Solimbergo e il prof. Pellegrini.

La folla stipata, commossa accompagnava la salma fino al Cimitero, dove disse parole piene di sentimento e di verità il deputato Paolo Billia, vecchio amico del Zuzzi. La banda lungo il percorso alternava alle note lugubri gli inni patriottici. Una giornata che rimarrà memorabile per Codroipo che piangerà a lungo la scomparsa del suo maggior cittadino.

Telegrammi

Minatori che liberano i forzati

Londra, 18. Telegrafano da Nashville (Stati Uniti d'America) che millesettecento minatori attaccarono il riparto speciale dei forzati ad Oliversprings. I guardiani furono sopraffatti. Duecento forzati furono diretti a Nashville. Assicurasi che vi sieno dodici morti e 20 feriti.

Un brindisi del principe di Bulgaria

Sofia, 18. In occasione dell'anniversario dell'avvenimento al trono del principe fuvvi un pranzo di gala a corte.

Il principe brindò al popolo bulgaro. Disse che all'estero il nome della Bulgaria è circondato di rispetto. Soggiunse: Sono molto incoraggiato per l'accoglienza dell'Inghilterra e pelle relazioni strette coi circoli competenti più importanti europei.

Sono lieto della benevolenza che la corte alta sovrana dimostrò al popolo e specialmente a Stambuloff, a cui esprime la mia soddisfazione pella direzione degli affari di Bulgaria durante la mia assenza.

Terremoto nel Galles

Londra 18. Vi furono due scosse di terremoto con una detonazione a Milford Haven nel paese di Galles. Le case traballarono, la popolazione precipitò nelle vie,

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 19 agosto 1892

	18 ag.	19 ag.
Rendita		
Ital 5% contanti ex coupons	95.40	95 50
» fine mese	95.50	95 60
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	95 —	94 1/2
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	306 —	306.—
» 3% Italiane	289 —	289.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	486 —	486.—
» » » 4 1/2	488.—	488.—
» 5% Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	460	460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	506.—	507.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1365.	1380.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—
» Veneto	238.—	238 —
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—
» fer. Mer.	669.—	670.—
» »Mediterranee »	540.—	540.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	104.—	103.90
Germania »	128 15	128.15
Londra »	26.19	26.22
Austria e Banconote »	2.19.—	2.19.—
Napoleoni »	20.77	20.77
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	91.80	92.—
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—

Tendenza ottima

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

Alla Città di Venezia

FABBRICA E DEPOSITI

Calzature nazionali ed estere di variato assortimento per uomo, donna e ragazzi a prezzi convenientissimi e d'ottima qualità

Prezzi fissi marcati sulla suola

GIACOMO KIRSCHEN

UDINE

Via Mercatovecchio N. 25.

VENEZIA

Merceria S. Salvatore 4919, 20 — Ponte Rialto 5327 — Merceria dell'orologio 216 S. Moisè all' Ascensione 1290.

VICENZA

Via Cavoru 2141

—

TREVISO

Calmaggiore, 29.

Rappresentante l'Unione Militare pel Presidio di Venezia.

Impresa Calzoleria Casa di Pena Maschile Venezia.

Si ricevono commissioni sopra misura con tutta sollecitudine.

Via Mercatovecchio N. 25

Finezza e Buon mercato — Eleganza e Solidità

Specialità diverse si vendono presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

Bagni Salsi a domicilio

mercè l'aggiunta di sali medicamentosi al sale naturale marino.

DEPOSITO

Farmacia Reale FILIPPUZZI-GIROLAMI

ACQUA DI PETANZ

carbonica, litica, acidula, gazosa, antiepidemica

molto superiore alle Vichy e Güsshübler

eccellentissima acqua da tavola

Certificati del prof. Guido Baccelli di Roma, del prof. De Giovanni di Padova e d'altri.

Unico concessionario per tutta l'Italia **A. V. RADDO - Udine,** *Sub. Villalta, Villa Mangilli.*

Si vende nelle Farmacie e Drogherie

PRESSO LA

Premiata fabbrica di carrozze di

Luigi Ferro

in Palmanova

trovasi un ricchissimo assortimento di carrozze di tutti i generi e di tutti i gusti, come *Landaulet, Coupé, Milord, Vis-a-vis, Pfaëton, Break, Victoria, Cavagnet* a cesta, ecc. ecc.

I prezzi sono di tutta convenienza.

Per far spumare il vino

è *ottima* la polvere che si vende presso l'Ufficio Annunzi del nostro giornale a lire 2 la scatola e vale per litri 50.

ULTIMO RITROVATO DELLA SCIENZA

L'EMOGLOBINA

SOLUBILE

Preparato esclusivo del Laboratorio

DESANTI E ZULIANI

Chimici Farmacisti

Via Durini, 11-13 - **Milano** - *Via Durini, 11-13*

Rimpiazza trionfalmente i preparati di ferro e d'arsenico. Efficacia superiore. Assimilazione rapidissima. Tollerato dagli stomachi i più delicati e refrattari. Piacevole al palato

Esigere marca di Fabbrica HÉRION — diffidare dall'imitazione

Maglieria igienica HÉRION - Venezia

PURA E FINISSIMA LANA NORMALE GARANTITA

Raccomandata dall'ill. igienista prof. dott. Paolo Mantegazza Senatore del Regno.

Le maglierie **Hérion** sono oltremodo morbide, leggere e non recano disturbo alla pelle. Ai Signori **Alpinisti** e **Cacciatori** si raccomanda la Camicia espressamente confezionata.

In vendita presso i primari negozi del Regno. Lo Stabilimento a vapore **G. C. Hérion** Venezia a richiesta spedisce catalogo *gratis*.

In UDINE vendesi presso Enrico Mason e Rea Giuseppe Unione militare Roma - Milano - Torino - Spezia - Napoli

Diploma all' Esposizione Nazionale d'Igiene — Milano 1891

Premiate all'Esposizione Naz. 1891-92 in Palermo con Medaglia d'Argento.

ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani di S. Paolo

ECCELLENTE LIQUORE

da prendersi a bicchierini, all'acqua pura, di selz, col vino, caffè, ecc. ecc.

IL PIÙ EFFICACE FRA GLI ELIXIR E IL PIÙ PIACEVOLE FRA I LIQUORI

MEDAGLIA D'ARGENTO DORATO

all' Esposizione Regionale Veneta 1891 in Venezia. La più alta ricompensa

Il più preferibile avanti i pasti

Vendesi al dettaglio presso i principali caffè, liquoristi, droghieri e farmacisti.

Bottiglia da mezzo litro Lire 2.50

GUARDARSI DALLE FALSIFICAZIONI

In UDINE si vende presso l'Ufficio Annunzi del GIORNALE DI UDINE e presso la farmacia del signor Bosero Augusto